



VERBALE CONCLUSIONI WORK-SHOP SU SCIENZA E TECNICA

Reale o Virtuale?

Relatori: Paolo Attivissimo, giornalista informatico, blogger; Simone Cabasino, Presidente Nergal; Michele Kettmeir, YMIR srl.

Premessa.

Il rapporto tra reale e virtuale è il rapporto tra fine e mezzo. Capire ruolo e potenzialità del mezzo, cioè internet e le tecnologie digitali, è una condizione imprescindibile per progettare una normativa saggia che sappia ben governare il suo utilizzo. Se al contrario si fanno proprie concezioni limitate e poco lungimiranti, quelle norme si ritorcono contro la stessa collettività, divenendo un incentivo all'adozione di condotte illegali ed un disincentivo alla creatività. La normativa che regola Internet e le tecnologie digitali deve trovare fondamento nella profonda comprensione dei cambiamenti che hanno subito le dinamiche della comunicazione e dei ancor più profondi mutamenti che questi provocano nelle persone che li usano.

Proposte.

1) L'incentivo alla formazione (alfabetizzazione informatica) all'uso del computer a tutte le fasce d'età, anche attraverso i media tradizionali.

- per mutare la percezione del computer, delle sue potenzialità e del ruolo di internet nelle dinamiche di comunicazione.

E' imperativo mutare la percezione del computer, delle sue potenzialità e del ruolo di internet nelle dinamiche di comunicazione. Quest'esigenza è più delle altre una priorità perché gli utenti sono prima ancora persone, che si misurano con le asperità delle nuove tecnologie. Una diffusa conoscenza dell'uso e poi dell'intimo funzionamento degli strumenti informatici è il primo passo per la comprensione delle finalità a cui essi tendono o possono tendere. La rete è un mezzo e non un fine e la conoscenza di internet, in particolare, è la condizione necessaria per la creazione di un progetto d'uso più alto e positivo per tutta la comunità. Il principio da cui partire potrebbe essere la creazione di un programma di formazione (alfabetizzazione informatica) all'uso del computer per quelle fasce d'età non più raggiungibili dalle istituzioni scolastiche od universitarie. Questo accanto al potenziamento di quello pre-lavorativo. Si prospetta anche il ricorso ai media tradizionali e alla loro familiare capacità comunicativa che troppo poco è stata sfruttata per veicolare cultura ed educazione.

2) La semplificazione dello scambio tra privati della connessione internet.

- per diffondere la disponibilità di banda, consapevoli che i meccanismi di identificazione in essere non sono idonei ad arginare le comunicazioni nelle attività illegali.

Internet fonda la sua struttura su una concezione dell'utenza "da pari a pari" perché equipara ogni utente in quanto in grado di creare contenuti o di collaborare per produrli. L'eguaglianza nel virtuale deve però tradursi in una parità di condizioni nel reale, altrimenti rimarrebbe un privilegio

per coloro che possono accedere alla rete. Per fare ciò vi proponiamo di semplificare lo scambio tra privati della connessione internet. Siamo infatti coscienti che internet è un fenomeno sociale e il ricorso alla libera iniziativa del cittadino, che permette ad altri di accedere alla rete, è solo una delle conseguenze di questa nuova mentalità. D'altra parte siamo consapevoli che le formalità legate all'identificazione dell'utente non sono da sole idonee ad arginare le comunicazioni nelle attività illegali e anzi finiscono invece per disincentivare altri comportamenti altamente virtuosi.

3) La pubblicazione su internet dei bilanci degli enti pubblici o che svolgono la funzione pubblica. La pubblicazione degli importi degli stipendi pubblici nel rispetto della privacy.
- per semplificare il controllo pubblico sull'assegnazione di commesse, stipendi e compensi.

Il ruolo sociale di internet deve essere riconosciuto e valorizzato per l'attuazione di principi come quello della trasparenza. La semplicità d'accesso a qualsiasi tipo di informazione fa della rete una grande finestra dalla quale il popolo italiano può guardare e controllare l'operato dei governanti. Alla luce dell'urgenza di controllare, prima che ridurre, la spesa pubblica e allo scopo di contribuire a diffondere un clima di fiducia verso l'amministrazione della cosa pubblica, proponiamo di pubblicare su internet i bilanci degli enti pubblici e gli importi degli stipendi pubblici nel rispetto della privacy. Il controllo pubblico sull'assegnazione di commesse, stipendi e compensi sarebbe più effettivo. Siamo certamente coscienti della difficoltà di lettura di tali documenti, ma crediamo che questa non possa essere invocata quale ragione a contrario.

4) Il divieto dello scambio di dati con e fra organismi istituzionali a mezzo di formati che necessitino per l'accesso di software proprietario.

- per garantire la libertà di scelta tecnica agli utenti che hanno diritto all'informazione istituzionale.

E' noto alla maggioranza che i prezzi del software proprietario sono alti e spesso l'accesso al contenuto di un file è condizionato all'installazione di uno di questi. Fermo restando che se la legge non ammette ignoranza, non tollera nemmeno le discriminazioni, proponiamo di rafforzare la libertà di scelta tecnica ai cittadini che hanno diritto, anche attraverso le tecnologie digitali, all'informazione istituzionale. Quest'ultima non può essere in alcun modo compromessa dalle capacità reddituali del destinatario. Sul versante delle istituzioni è parimenti prioritario, da una parte abbattere i costi legati all'acquisto di software basato sulla segretezza del codice sorgente (proprietario), dall'altra prendere coscienza e intervenire in ragione del fatto che tale pratica di segretezza impedisce all'istituzione di conoscere, nei suoi intimi ingranaggi, gli strumenti che ha a disposizione. Per incentivare questo comportamento crediamo che occorra fare completo divieto allo scambio di dati con e fra organismi istituzionali a mezzo di formati che necessitino per l'accesso di software proprietario. Il mercato del software *opensource* è florido di soluzioni affidabili e che non comportano, quale scelta di base, un costo necessario.

5) La riformulazione della posizione di attore monopolistico nel mercato delle opere artistiche di SIAE e incentivare l'affermazione di agenti alternativi in concorrenza.

- per dare una scelta agli artisti che debbono avere facoltà di disporre e di decidere del destino delle proprie opere.

6) La valorizzazione della concezione del fruitore e delle sue libertà dettate dalla Convenzione di Berna e riformare le libere utilizzazioni permesse nella legge sul diritto d'autore.

- per recepire la Convenzione di Berna valorizzando la libertà del fruitore contro una scelta normativa nazionale eccessivamente restrittiva.

La conoscenza che l'arte veicola è tanto importante quanto quella che si cerca di tutelare con il buon governo di internet. La diffusione delle idee e della conoscenza passa, infatti, anche dalla tutela della libertà degli artisti di creare e disporre della propria opera. Questa libertà sta alla base della scelta iniziale di generare nuove idee. I blocchi amministrativi in essere imbrigliano non poco l'affermazione di nuovi artisti e la diffusione delle loro opere. Occorre superare queste barriere, fondate su concezioni desuete, e pensare ad una revisione della posizione di attore monopolistico

nel mercato delle opere artistiche di SIAE. La creazione di un mercato concorrenziale di servizi di protezione all'artista porterebbe grandi vantaggi tra cui quello di restituire, in concreto, la giusta misura al diritto di paternità dell'autore che ora soffre di un ingiustificato confinamento.

Non può essere scissa da questo intervento una valorizzazione della concezione del fruitore e delle sue libertà dettato dalla Convenzione di Berna. E' necessario, infatti, rivedere il modo eccessivamente restrittivo in cui questa Convenzione è recepita in Italia alla luce delle poche "libere utilizzazioni" permesse nella legge sul diritto d'autore. Il bilanciamento degli interessi degli editori allo sfruttamento economico con quello della collettività a godere dell'opera, quale contributo al benessere collettivo, è attuato in modo parziale. Il problema sta nella distribuzione delle facoltà e nell'imposizione dei divieti che esprime una forte diffidenza verso il fruitore.